



Come Cherubini portiamo Gesù

Il tempo che stiamo iniziando è il tempo della evangelizzazione.

Tutti coloro che incontravano Gesù, ne ricevevano stimolo alla testimonianza.

Gesù incidiva sugli animi, lasciava qualcosa da comunicare, spalancava i cuori. Ne fecero esperienza i Magi.

Giunti a Betlemme al seguito della stella, trovarono Gesù sulle ginocchia di Maria.

Il Messale si abbandona alla poesia.

Il versetto Allo spezzare del pane del 14 gennaio dice *"Rallegratevi o giusti; esultate o cieli; gioite o monti per la nascita di Cristo. Simile ai Cherubini la Vergine portava in grembo il Verbo di Dio fatto uomo."*

I pastori contemplano la stella, i Magi recano doni, gli angeli adorano il Salvatore e cantano: Incomprensibile Signore, gloria a te".

La Vergine era simile ai Cherubini, gli Angeli erano fulgenti di luce. Il Natale è luce, fulgore, splendore che si prolunga e dura perpetuamente.

In che modo Maria teneva Gesù sulle sue ginocchia? In che modo lo vezzeggiava e gli tributava quell'onore che solo i Cherubini sanno trasmettere? Dal canto loro, i pastori hanno incontrato Gesù, il Salvatore, che giaceva nella paglia della mangiatoia.

Nella Sua povertà e umiltà riverberava la luce che veniva dall'Alto.

Raccontarono a tutti quello che avevano visto; trasformarono la loro visita alla grotta in un atto di contemplazione. S. Giovanni, nella sua lettera, ha parole meravigliose al riguardo. *"Quello che era al principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo visto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della Vita; la Vita infatti si manifestò, noi l'abbiamo veduta e di ciò diamo testimonianza e vi annunciamo la Vita eterna, che era presso il Padre e che si manifestò a noi; quello che abbiamo visto e udito lo annunciamo anche a voi perché anche voi siate in comunione con noi".*

San Francesco di Assisi volle riprodurre il Presepio per risentire in sé gli stessi sentimenti del Salvatore e per stare accanto alla grotta nel momento in cui Gesù nasceva sulla terra.

Molto eloquente è l'inno ambrosiano dell'Epifania.

MARIA RIPARATRICE

PERIODICO SEMESTRALE DELLA

"COMPAGNIA DI MARIA RIPARATRICE"

ANNO 22°

NUMERO 1

Redazione C.M.R. – 20122 MILANO – Via S. Antonio, 5
Spedizione in A.P. – Art.2 comma 20/C Legge 662/96 Milano
Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 227 del 10-4-2002

Maggio 2023

La parola del Direttore

Sintetizza alcuni segni dell'Epifania, quei segni che hanno rivelato la magnificenza di Gesù e che hanno suscitato la fede degli apostoli: la stella dei Magi, il battesimo di Gesù nel Giordano, la moltiplicazione dei pani. Siamo ancora all'inizio del nuovo anno, il tempo dei propositi, delle decisioni. Sarebbe bello se durante i prossimi mesi leggessimo uno dei quattro Vangeli.

È finito il tempo cronologico; è giunto a voi il regno di Dio.

Nel testo latino Gesù lo annuncia usando un verbo preciso: *"appropinquavit regnum Dei"*.

Si è avvicinato il Regno di Dio; pentitevi e credete in Evangelio, dice San Marco in apertura del suo Vangelo.

Non possiamo dimenticare una figura che ha preferito stare nell'ombra, ma che ha avuto un'importanza capitale. San Giuseppe, l'uomo giusto, il servitore fedele; colui che ha ascoltato la voce dell'angelo durante la notte e che l'ha messa in atto prontamente all'alba.

"Giuseppe, non temere di prendere con te Maria tua sposa. Quello che è nato in lei è opera dello Spirito Santo".

L'Angelo che chiedeva anche dei grossi e faticosi sacrifici.

Fuggi in Egitto; metti in salvo la vita del Bambino. Qualcuno lo vuole uccidere.

In Egitto l'Angelo lo rimanda nella terra d'Israele.

Sono morti quelli che lo volevano uccidere.

E Giuseppe prontamente ascolta ed esegue.

"Nella notte" precisa il Vangelo. L'ubbidienza deve essere pronta, immediata, gioiosa, senza trascuratezza.

È Giuseppe a insegnare a Gesù il mestiere del falegname.

Gesù viene ricordato dai cittadini di Nazareth per il Suo lavoro. *"Non è il figlio del falegname?"*

Gesù sapeva leggere. Nella sinagoga di Nazareth gli danno in mano il rotolo della Torah ed egli la declama *coram populo*.

E la gente rimane stupita; si comportava *"cum exusia"*, con autorità.

Non aveva frequentato la scuola dei rabbini, chi gli aveva insegnato a leggere?

Ecco l'opera di Maria e di Giuseppe.

Lo introducono nella vita civile. Maria aveva scelto un giovane perbene, bello, intelligente, perspicace, avvenente.

Giuseppe prende decisioni sagge. Tornato in Israele, avendo saputo che nella giudea regnava Archelao al posto di suo padre Erode, altrettanto crudele e cattivo d'animo, ebbe paura di andarvi: *"avvertito poi in sogno, si ritirò nella regione della Galilea e andò ad abitare in una città chiamata Nazareth."*

Così si compì ciò che era stato detto per mezzo dei profeti:
"Sarà chiamato Nazareno".

Anna Maria Canopi, abbadessa del monastero dell'isola di San
Giulio amava scrivere poesie.

Eccone una intitolata "Poesia"

*Bellezza e armonia
Che fin da bambina
Mi hai trasfigurato la via
Per te tutto il creato
Mi canta nel cuore,
per te sussulto di gioia
alla presenza del Creatore
nella trepida speranza
di contemplare un giorno
nel suo pieno
svelato splendore*

Queste parole di Madre Canopi ricalcano il testo biblico del
Siracide

*La Sapienza fa il proprio elogio.
Io sono uscita dalla bocca dell'Altissimo
E come nube ho ricoperto la terra.
Io ho posto la mia dimora lassù,
il mio trono era su una colonna di nubi.
Ho percorso da sola il giro del cielo,
ho passeggiato nelle profondità degli abissi.
Sulle onde del mare e su tutta la terra,
su ogni popolo e nazione ho preso dominio.
Fra tutti questi ho cercato un luogo di riparo,
qualcuno nel cui territorio potessi risiedere.*

Un po' di poesia non fa male; snellisce l'animo; lo rende alato
e portatore di serenità, di pace e di gioia, soprattutto se è poesia
che scaturisce dall'alto.

Mons. Dr. Giovanni Balconi

Maria, Vergine del silenzio

Nella luce di questo tempo forte dell'anno liturgico, la Quaresima, propongo alla nostra riflessione, il **silenzio di Maria** e le ragioni più vere per fare spazio al silenzio nella nostra vita cristiana. Guardando a Lei ritroviamo un continuo invito al silenzio, oggi quanto mai attuale, importante e urgente per tutti noi. Mettiamoci, dunque, alla scuola di Maria, perché se custodiremo il silenzio nella nostra vita, il silenzio custodirà la nostra anima e la nostra sequela di Gesù.

Il silenzio e la fede pervadono dall'inizio alla fine tutta la vita di Maria. Il "fiat" pronunciato al momento al momento dell'annuncio evangelico lo ripeterà lungo tutto il suo pellegrinaggio terreno e di fede. Maria si è consegnata al Signore e alla Sua Parola con illimitata fiducia e quella Parola l'ha custodita nel cuore, l'ha abbracciata, l'ha vissuta con straordinaria fedeltà, anche quando non le era facile capirla. La fede di Maria ha trovato quotidianamente espressione nel "sì" detto al Signore e nel conseguente abbandono senza condizioni e senza ritardi, alla sua Volontà. Pensando a Maria, Madonna del silenzio, nel Suo atteggiamento possono risuonare in noi queste parole: "*Custodisci il silenzio nella tua vita quotidiana, così che possa fiorire in te una fede sempre più grande e la tua vita possa diventare un continuo atto di abbandono alla Parola del Signore*". Se pensiamo all'Annunciazione dell'Angelo Gabriele a Maria vediamo che nel silenzio è avvolta la preghiera di Maria, una preghiera fatta di silenzio, di cuore a cuore con il Suo Signore, di sosta prolungata alla Sua Presenza senza nulla dire in attesa di ricevere la Parola della vita. Maria desidera il silenzio perché animata da un insopprimibile desiderio di ascoltare il Suo Signore.

Maria sta davanti a Dio in questo amore silenzioso e Dio, in questo amore silenzioso, ascolta, parla... La preghiera diventa davvero il respiro dell'anima che dice: "Custodisci il silenzio nella tua vita quotidiana, così che possa fiorire in te la preghiera sempre più autentica, quell'amore silenzioso in cui diventa realtà viva e trasformante il tuo incontro orante con il Signore.



Silenzio e carità. Nel silenzio vissuto da Maria fiorisce la più squisita carità, quella dell'annuncio di Gesù e quella del servizio. Maria porta Gesù e offre il dono di Sé. L'amore cristiano si esprime in queste direzioni: la prima forma carità consiste nel dono più grande, il dono di Cristo, Via, Verità, Vita, Salvatore del mondo. La seconda che scaturisce dalla prima e ne è la verifica è nel dono di sé, nel dimenticarsi davanti al bisogno dell'altro. Maria dice ancora al nostro cuore: "*Custodisci il silenzio nella tua vita quotidiana, così che possa fiorire in te la vera carità: quella per la quale tu porti nel mondo la Presenza salvifica del Signore e, insieme, il dono fedele e generoso della tua vita*".

Silenzio e contemplazione. Nel Magnificat Maria rivolge lo sguardo a Dio e al mondo e tutto osserva con quei Suoi occhi limpidissimi che entrano nell'intimo della realtà e ne scoprono la più profonda verità. Così Maria può parlare di Dio svelando il suo vero Volto e proclamandolo

Signore, Salvatore, Onnipotente e Santo. Allo stesso modo Maria può parlare del mondo e delle vicende umane scoprendo, al di là di esse, il punto di vista di Dio. Il Magnificat è un atto di contemplazione che trova la propria origine nel silenzio vissuto da Maria, un silenzio nel quale ha custodito con tale fedeltà la Parola del Signore da farla diventare la Sua propria parola, la matrice del Suo modo di pensare, la sintassi del suo linguaggio. Se ora rivolgiamo il nostro sguardo a Maria avvertiamo nel Suo gesto queste parole: "*Custodisci il silenzio nella tua vita quotidiana, così che tu possa contemplare la realtà della tua vita e della storia con la luce che viene da Dio, così che tu possa acquisire, come tuo, il pensiero del Signore*".

Silenzio e intercessione. Se apriamo il Vangelo di Giovanni, l'evangelista racconta ciò che accadde alle nozze di Cana (Gv 2, 1-12). Sono in corso i festeggiamenti per un matrimonio al quale sono invitati anche Gesù con i Suoi discepoli e la Madre di Gesù.

Avviene ciò che non dovrebbe avvenire: viene a mancare il vino! La festa potrebbe essere rovinata irrimediabilmente. Maria si accorge, vede e al termine di un breve e intenso dialogo con la Madre, Gesù agisce. L'acqua è trasformata in vino e la festa è salva per la gioia di tutti. In questo contesto, la parola di Maria è parola d'intercessione. Ella vede una necessità urgente e grave e si adopera per l'intervento risolutore del Figlio. Maria vede nel nascondimento. Vede perché è attenta. Ed è attenta perché raccolta nel Suo silenzio amoroso nel quale si rendono evidenti i veri bisogni del mondo. Ciò di cui altri non si accorgono, affiora la chiarezza nel cuore di Maria che, come Madre premurosa, da dietro le quinte, subito interviene, chiede e ottiene a favore dei Suoi figli. Sul terreno del silenzio che abita il cuore di Maria fioriscono la Sua capacità di intuire e vedere con compassione, come anche la Sua dedizione incessante alla preghiera di intercessione. Se ora rivolgiamo il nostro sguardo a Lei, risuonano in noi queste parole: *"Custodisci il silenzio nella tua vita quotidiana, così che tu possa vedere le necessità dei tuoi fratelli e delle tue sorelle e, nel nascondimento, possa trovare espressione la tua preghiera di intercessione presso Dio"*.

Silenzio e adorazione. "Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose meditandole nel Suo Cuore" (Lc 2, 19). Maria ha sempre avuto lo stesso atteggiamento spirituale nei momenti decisivi della Sua vita, quali la crocifissione e la morte di Gesù. In quella drammatica circostanza Maria conserva il silenzio, custodendo nel cuore ciò che vede e vive, rimanendo vicina al Figlio. In tutte queste occasioni Maria si trova in stato di adorazione. Tace e adora. Tace e acconsente. Tace e aderisce alla Volontà di Dio che prende forma sotto i Suoi occhi, un poco alla volta. Tace ed entra in comunione sempre più intima con il progetto salvifico che si compie nel Figlio. Guardando a Maria, risuonano in noi queste parole: *"Custodisci nel silenzio la tua vita quotidiana, così che tu possa stare davanti a Dio in atteggiamento di adorazione e, con sempre maggiore intensità e prontezza, aderire alla Sua Volontà"*.

Silenzio e Spirito Santo. La presenza di Maria coinvolge sempre quella dello Spirito Santo. Possiamo dire che il silenzio del Suo cuore è abitazione desiderata dallo Spirito Santo che proprio lì trova la dimora e il tempio. In Maria lo Spirito è presente, aleggia e, nel profondo silenzio della Sua vita, opera le meraviglie della nuova creazione. Se rivolgiamo lo sguardo alla Vergine del silenzio, sentiamo risuonare in noi queste parole: *"Custodisci il silenzio nella tua vita quotidiana, così che tu possa essere dimora dello Spirito Santo e in te possa risplendere la bellezza della Sua opera di salvezza"*.

Silenzio e fecondità materna. Sostiamo per un momento sotto la croce di Gesù e lì mettiamoci in ascolto del dialogo stupendo tra il Signore, Giovanni e Maria. Da quell'ora *"il discepolo l'accolse con sé..."* e Maria riceve in consegna Giovanni e, in lui, la Chiesa di ieri, di oggi e di sempre. Da quell'ora Maria diventa la Madre della Chiesa. Di Lei, da qui in poi, si dirà poco. Lei non dirà più nulla, eppure la Sua presenza e la Sua opera non vengono meno e trovano espressione in quella fecondità misteriosa che accompagna la Chiesa fin dai primi passi della sua storia. Nel silenzio di Maria, nel suo nascondimento, nella Sua intima comunione di amore con il Signore, è racchiuso il segreto di una maternità sempre feconda che abbraccia tutti noi e di cui siamo testimoni gioiosi e grati. Maria è presente con fedeltà alla vita di tutti noi figli: vede, partecipa, ascolta, prega, soffre, si rallegra, ama e continua ad essere Madre della Chiesa. Se ora guardiamo a Lei sentiamo nel cuore queste parole: *"Custodisci il silenzio nella tua vita quotidiana, così che tu possa esercitare una segreta e vera fecondità materna nella vita della Chiesa"*.

Silenzio e speranza. Ciò che Maria visse nel giorno del sabato santo non lo sappiamo... Possiamo pensare che si trovasse insieme ai discepoli del Signore condividendo con loro quelle ore misteriose e drammatiche, nel silenzio che Lei era abituale. In quel silenzio Maria attendeva, non disperava. Attendeva nella speranza la risurrezione del Figlio e l'inizio di quella storia di salvezza che avrebbe caratterizzato il cammino dell'umanità. Maria attendeva e sperava con incrollabile fiducia sostenendo la poca fede degli apostoli e dei discepoli, confortandoli nel tempo della paura e del disorientamento.

Da quel momento Maria sarebbe sempre stata la Madre che conduce a sperare anche nei momenti più difficili e oscuri della vita... la Madre che aiuta ad alzare lo sguardo al cielo quando tutto sembra perduto... la Madre che, nel sabato santo delle apparenti assenze di Dio, sostiene la certezza dei Suoi figli nella vittoria del bene sul male, della grazia sul peccato, della vita sulla morte. Maria, da allora, rimane la Madre della Speranza perché Porta del cielo che addita il paradiso, Meta felice e Destino desiderabile promesso da Dio a tutti noi pellegrini nel tempo. In Lei il mistero si fa mistero dei tempi nuovi in quanto anticipazione dell'eternità beata, in un silenzio eterno dove risuonerà la sola Parola che è Verità e Amore, pienezza di vita, di pace e di gioia per il cuore umano. In questo modo il silenzio di Maria custodisce la vera Speranza ed è annuncio di beatitudine senza fine in Dio. Se ora rivolgiamo il nostro sguardo a Maria, Vergine del Silenzio, risuonano in noi queste parole: *"Custodisci il silenzio nella tua vita quotidiana, così che tu possa vivere nella speranza e nell'attesa del mondo futuro!"*.

Per il Suo silenzio Maria è tutta relativa a Gesù- La Sua vita si perde in quella di Gesù, rimanda ad un Altro, alla Parola eterna. Maria è come uno specchio d'acqua limpidissima in cui si riflette nitidamente la luce del Sole, il Sole che è Dio.

Nell' invito a vivere il silenzio nei momenti di adorazione, nel segreto dell'anima o nella santa assemblea, Maria non smette di ricordare a tutti noi la Verità da cui dipende tutto il resto, nella nostra vita e in quella di tutta l'umanità: **"Solo Dio basta!" "Solo Dio conta"**.

Allora la nostra preghiera si fa domanda e supplica. Con le parole indimenticabili di San Bernardo, il cantore della Vergine, ci rivolgiamo a Maria perché si ricordi di noi e, ricordandosi di noi, ci aiuti a vivere la molteplice grazia del silenzio, a imitazione di Lei.

Suor Samuela

Ricordati, o piissima Vergine Maria, che non si è mai inteso al mondo che qualcuno sia ricorso alla Tua protezione, abbia implorato il Tuo aiuto, chiesto il Tuo patrocinio e sia stato abbandonato. Animato da tale confidenza, a Te ricorro, o Madre, Vergine delle Vergini, a Te vengo e, peccatore come sono, mi prostro ai tuoi piedi a domandare pietà. Non volere, o Madre del Divin Verbo, disprezzare le preghiere, ma benigna ascoltale ed esaudiscile. Amen!

La Madonna prega

La Madre di Dio pregava durante la sua vita terrena; la sua preghiera era incessante, ardentissima, efficacissima e meritò l'accelerarsi dell'Incarnazione. La Madre di Dio prega sempre e ancor più e meglio ora, nella sua vita gloriosa. Ad imitazione di quella di Maria, la tua preghiera abbracci tutti i bisogni, tutte le creature. E' questo un apostolato che porta sempre i suoi frutti, anche se li coglierai soltanto in Cielo.

La tua preghiera scenda ai minimi bisogni della tua vita e di quella del prossimo. Il Signore non sdegna l'umile domanda della tua povertà, se presentata dalla Madre sua. Domanda espressamente umiltà, pazienza, purezza, obbedienza e tutte le virtù che ti mancano.

Abbi sempre di mira qualche anima più bisognosa, qualche cuore più afflitto, qualche creatura più abbandonata. Non sai che la Madonna prega per te *individualmente* e ti segue in tutti i tempi, in tutti i luoghi?

(da "Mistiche rose" di Madre Imelda Bianchedi)

dal Salmo 37

Non adirarti contro gli empi,
non invidiare i malfattori.

Come fieno, presto appassiranno, cadranno come erba del prato.

Cerca la gioia nel Signore,
esaudirà i desideri del tuo cuore.

Il poco del giusto è cosa migliore
dell'abbondanza dell'empio.

La C.M.R. ha un sito internet (<http://www.compagniamariariparatrice.it>) dove potete trovare tutte le informazioni e le attività della Compagnia. Invitiamo coloro che hanno un indirizzo e-mail a comunicarcelo, se lo desiderano, al seguente indirizzo: CMR.milano@gmail.com.

Saranno così aggiornati su tutte le nostre iniziative, potranno ricevere il giornalino anche elettronicamente e trasmetterlo, via internet, ad altre persone al fine di far conoscere la nostra Compagnia.

RINGRAZIAMENTO – Come ogni apostolato, anche il nostro necessita di un sostegno. L'aiuto dei benefattori, assieme all'opera gratuita dei volontari, ci consente di mantenere il decoro della Cappellina e di affrontare le spese del culto e della nostra stampa. La C.M.R. li ricorda tutti con gratitudine nella S. Messa e prega per loro.

Hanno offerto: Bertarini L. – Bruscagin A. – Colonna A. – Copaloni AM. – De Nigris E. – Di Fonzo L. – Faratro I. – Galimberti D. – Guerini D. – Gullo M. – Magnati M. – Merelli G. – Merlo E. – Oddi A. – Presicci E. – Ricchiuti V. – Rosiello A. – Saibene M. – Schiatti ML. – Sella F. – Tamborini C..

GRUPPI: Varese (Gaggioni).

AVVISO In Cappellina (via S. Antonio 5, Milano) ogni giorno di precetto alle 16.45 si celebra la S. Messa, che è preceduta dall'Ora di Riparazione. Dopo la S. Messa si recita il Rosario per i defunti.

Per le offerte servirsi del C.C.P. n. 21683206 Compagnia di Maria Riparatrice 20122 MILANO

VISTO: Con approvazione ecclesiastica, Milano, 28/02/2023

COMPAGNIA DI MARIA RIPARATRICE – N.1 – Spedizione in A.P. – Art.2 comma 20/C Legge 662/96 Milano

Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 227 del 10-4-2002 – Direttore Responsabile: Liliana Ventrice – Redazione: via S. Antonio 5, Milano

Stampa: Marcprynt, via N.Battaglia 1, 20127 Milano